

SERGIO ANSELMI

L'identità marchigiana nasce dalla storia.

L'opera di Sergio Anselmi collega la ricerca storica marchigiana alla ricerca europea e contribuisce a costruire l'identità della regione.

di Roberto Petrucci - foto di A. Tessadori



La Mezzadria

Non credo che Sergio Anselmi abbia mai avuto l'occasione di incontrare Antonio Berloni industriale del mobile pesarese. Di sicuro si sarebbero trovati bene insieme. Berloni è la vivente dimostrazione della giustezza delle conclusioni a cui Anselmi era giunto analizzando il ruolo svolto dalla mezzadria e dal mondo contadino nella nascita di quello che viene definito il "modello marchigiano". Era normale che chi venisse invitato a cena a Villa Berloni se ne tornasse a casa con una cassetta di verdure dell'orto che il manager dell'industria delle cucine curava nel tempo libero. Sergio Anselmi, di cui quest'anno ricorre il centenario della nascita, conosceva il mondo contadino per averne studiato e descritto la genesi nel suo "Agricoltura e mondo contadino", nel quale individuava "i prerequisiti del complessivo affermarsi della industrializzazione diffusa" che caratterizza la regione.

Un grande storico

Di questi temi Sergio Anselmi discuteva con Giorgio Fuà, Alberto Caracciolo, Renzo Paci e gli studenti delle facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Urbino (sede di Ancona), diventata poi università di Ancona, che aveva la sede nel Palazzo degli Anziani.

Per meglio capire il perché della minuziosa analisi dei lavori del Maestro e della attenzione dedicata alle ricerche di archivio è utile ricordare che questi seguiva i criteri di quel filone di ricerca storica conosciuta con il nome di Nouvelle Histoire avviata in Francia da March Bloch e Jorge Febre.

Questa nuova metodologia di ricerca applica agli studi storici alle scienze sociali con il risultato che, invece di parlare di re e di battaglie, mette in primo piano i cambiamenti nel modo di produrre, di lavorare e di pensare e conseguentemente dedica una particolare attenzione al mondo dei contadini, dei pescatori,

dei commercianti e degli artigiani. Non troverete quindi nei lavori del Maestro la descrizione della battaglia di Castelfidardo ma l'analisi degli effetti dell'aratura a "rittochino" sulla collina marchigiana.

Agricoltura e mondo contadino

Anselmi ha raccolto il risultato dei suoi studi nel volume "Agricoltura e mondo contadino" edito dalla casa editrice Il Mulino. Il testo offre una dettagliata analisi di come siano cambiate l'agricoltura e la società marchigiana dal 1300 agli inizi del 1900. Come spesso succede nelle opere degli storici della Nouvelle Histoire Anselmi scrive in uno stile che rende il libro interessante anche per chi non ha uno specifico interesse nella "organizzazione aziendale delle fattorie malatestiane". Bellissima, per esempio, la pagina in cui, per evidenziare la complessità e la ricchezza del mondo contadino elenca tutte le competenze professionali di cui era dotato utilizzando i termini in uso nelle campagne. Il libro è anche ricco di riferimenti utilissimi per capire ciò che accade oggi come per esempio la descrizione del ruolo svolto dagli "schiavoni" (croati) e dagli albanesi nel dissodare le colline inselvatichite dopo le epidemie di peste. Oltre che come prezioso strumento di lavoro il testo può essere letto come una sorta di elegia marchigiana che mette nella giusta luce la tenacia e l'intelligenza dei protagonisti.

Storie di Adriatico

Verso la fine della carriera universitaria la necessità di pubblicare i risultati dei lavori di ricerca diventa meno pressante e Anselmi affianca all'attività di saggista quella di narratore. Egli ci propone una visione del mondo che ha studiato partendo dal punto di vista dei protagonisti che come abbiamo detto non sono re o generali ma contadini, artigiani, gente di mare. Secondo Anselmi in "Storie di Adriatico" e nei racconti seguenti "da

Spirito

un lato esiste il fondamento scientifico, dall'altro c'è la libera interpretazione delle fonti primarie o secondarie che consente di far leggere un periodo (storico) attraverso la vicenda di un personaggio minore del genere di quelli che in genere non lasciano tracce negli archivi.”

Il risultato sono tredici storie ambientate lungo le coste del Mare Adriatico. Alcune si svolgono nelle Marche: Fermo, Senigallia, Fano, Ancona, Pesaro. Le altre in porti della Dalmazia. La profonda conoscenza del mondo in cui le storie sono ambientate, unita all'amore verso gli ultimi, si traducono in una prosa ricca e di facile lettura.

Un protagonista della vita della città

Anselmi fu anche organizzatore culturale e protagonista della vita politica locale come assessore del Comune di Senigallia. Questo impegno è testimoniato da una “istituzione” ancora in piena attività: il Museo di Storia della Mezzadria.

Il Museo di Storia della Mezzadria Sergio Anselmi

Il Museo è stato organizzato con rigorosi criteri scientifici offre un quadro della vita e del lavoro nelle campagne senigallesi esponendo oggetti d'uso, strumenti di lavoro e documenti dall'Ottocento ai primi del Novecento.

L'azienda Mezzadrile

I reperti esposti mostrano come la casa del mezzadro fosse una vera e propria impresa al cui interno erano prodotti beni e servizi per garantire il mantenimento della famiglia “allargata”, la produzione per il mercato, soprattutto grano e il compenso al capitale fornito dal proprietario del terreno. Per realizzare questi obiettivi all'interno dell'azienda si realizzavano più cicli pro-



duttivi. Accanto alla coltivazione del terreno per lo più per la produzione del grano, del vino e dell'olio e all'allevamento del bestiame, che forniva la principale forza motrice, le aziende realizzavano l'allevamento dei bachi da seta, la lavorazione della canapa, la tessitura. Gli oggetti esposti forniscono una convincente dimostrazione della complessità della azienda mezzadrile dalla quale è facile dedurre la mole delle competenze tecniche e delle capacità imprenditoriali che successivamente sono andate ad alimentare la nascita delle imprese in altri settori. Oltre all'importanza documentale ed alla capacità evocativa, gli oggetti esposti hanno un indubbio valore estetico che possono far leggere alcune sale, per esempio quella degli aratri, come esposizioni di moderne sculture.

Il rapporto con il mare

La famiglia di Anselmi vanta importanti tradizioni marinare e Anselmi stesso nel corso degli anni possedette alcune barche con le quali ha navigato a lungo in Adriatico. La conoscenza di questo mare nasce anche dagli studi portati avanti negli archivi delle principali città. Studi che sono stati raccolti nel libro “Adriatico: studi di storia”. Va inoltre ricordato che il Mediterraneo e l'Adriatico sono stati uno dei temi centrali della ricerca degli storici che si rifanno alla “Nouvelle Histoire”.

Storia e storie

Anselmi sosteneva che la storia ingloba anche le storie e si è dedicato ad entrambe contribuendo a costruire l'idea di una regione fatta di tenacia e intelligenza. Certamente Antonio Berloni avrebbe goduto della sua compagnia ad un tavolo della sede



degli “Amici del molo” che Anselmi aveva fondato sul molo di levante del porto di Senigallia. Avrebbero forse discusso di una storia che viene raccontata nel pesarese. L'idea delle cucine componibili che ancora oggi sono uno dei principali prodotti del distretto del mobile, sarebbe nata mentre si stavano mettendo ad asciugare le cassette dell'uva impilandole una sopra l'altra. Si narra che qualcuno abbia detto: “potremmo mettergli un paio di antine (sportelli) e venderle”. Il Maestro avrebbe apprezzato la narrazione ma sarebbe andato a verificare le fonti primarie e secondarie.

▼ SENIGALLIA,
CONVENTO DI SANTA
MARIA DELLE GRAZIE
Museo di storia della
mezzadria “Sergio Anselmi”

